

Fermare la crescita delle città: il ruolo delle aree agricole di margine tra fiume e città nella difesa del territorio e nella riduzione del rischio idrogeologico

Massimo Bastiani

1. Pianure fluviali e sviluppo urbano

© 2014 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 2, 2014, pp. 55-66

In Umbria, fin dall'antichità, si è intervenuti sul tessuto naturale perfluviale cercando di regolare quanto più possibile le acque e guadagnare terreni alla pastorizia, all'agricoltura e all'allevamento (CAMERIERI, MANCONI 2008). L'agricoltura, favorita dalla fertilità dei suoli, ha contribuito allo sviluppo di attività competitive sotto l'aspetto economico. A fine '800 le principali culture industriali risultavano rappresentate dal lino, dalla canapa e dall'allevamento del baco da seta (C.C.I.A.A. 2011). Nel primo decennio del '900, a seguito di un mutato assetto proprietario, i fondi agricoli passano in mano di fattori o affittuari o ricchi borghesi delle città, che investono sulla terra i redditi delle loro attività professionali. In questo periodo si rileva che circa il 94-95% del territorio agrario disponibile risultava coltivato, tanto da fare sostenere che "l'Umbria, a differenza di molte altre regioni italiane, non ha terreni incolti" (FAINA 1922). Dagli anni '50 inizia progressivamente a decrescere il numero degli addetti in agricoltura, che passano da oltre il 64% del 1951 a poco più del 40% del 1961, parallelamente al crescere delle città si assiste ad un forte aumento degli occupati nel settore delle costruzioni. Il sistema agricolo regionale, nel passaggio da un regime estensivo ad uno intensivo si sviluppa creando impatti contenuti sull'ecosistema, condizionato dalla conformazione geomorfologica e dalla struttura fondiaria che vede estensioni ridotte e contenute in media nei 10 ettari del 1961 fino ad un massimo di 11,5 ettari del 1991 (AGENZIA UMBRIA RICERCHE 2008).

Ad incidere profondamente sull'assetto delle pianure fluviali, in prossimità delle città umbre, sono state: lo sviluppo dei tracciati ferroviari e stradali che seguono il corso del Tevere; la presenza di attività estrattive; la creazione di sbarramenti a scopi idroelettrici; le espansioni urbane, con la realizzazione di nuove zone industriali e commerciali.¹

Queste trasformazioni spesso a ridosso dei fiumi, hanno provocato l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di suolo, la riduzione della vegetazione, l'eccessivo disboscamento e la riduzione/eliminazione delle zone di naturale laminazione o espansione delle acque di piena. Tutti fattori in grado di incidere sull'assetto idrogeologico creando, complessivamente, una maggiore esposizione al rischio di dissesto ed in particolare di alluvione, con "effetti che vengono progressivamente amplificati dai cambiamenti climatici e dalla ricorrenza di eventi meteorici estremi" (ABHAS, BLOCH, LAMOND 2012).

¹ Alla metà del secolo scorso Ludwig Hilberseimer affermava che la città si sarebbe dovuta integrare con la campagna e viceversa: "solo se noi consideriamo la città come un tutto e la pianifichiamo come un tutto possiamo anche giungere alla soluzione dei problemi parziali [...]. Il nostro obiettivo è di [...] conseguire una integrazione della città e della campagna, dell'industria e dell'agricoltura" (HILBERSEIMER 1963).

Le nuove urbanizzazioni richiedono una messa in sicurezza immediata, che viene ottenuta attraverso un ricorso, quasi esclusivo, ad opere idrauliche quali arginature o muri spondali, producendo il confinamento delle aree di pertinenza fluviale in ambiti sempre più ristretti. Le opere strutturali seguono le regole della zonizzazione e la conformazione delle proprietà immobiliari, "nella logica dell'espansione e dispersione della città, invece che la geomorfologia e le dinamiche fluviali naturali" (GISOTTI 2007). Più specificatamente possiamo dire che, un po' in tutta Italia, il consolidamento ed il mantenimento dell'urbanizzazione nelle pianure fluviali in epoca moderna ha previsto, come condizione per la sua messa in sicurezza, il ricorso quasi esclusivo ad opere di ingegneria idraulica. In questa logica si è arrivati a giustificare un sovradimensionamento delle previsioni insediative ed un consumo di suolo a ridosso dei fiumi.



Figura 1. Evoluzione del territorio agricolo tra gli anni 1954 e 1975, Ponte Felcino (PG).

In Umbria, l'agro-ecosistema ancora presente tra il margine urbano, le infrastrutture per la mobilità ed il fiume, dovranno assumere un nuovo ruolo: quello di presidio ecologico nel continuum delle pianure fluviali del Tevere e rappresentare un limite invalicabile alla realizzazione di ulteriori espansioni.

La gestione della aree urbane di margine, il consumo di suolo e l'adozione di strumenti di governance, appaiono, allo stato attuale, argomenti fondamentali per un dibattito sul futuro delle città.

Se vogliamo che le strutture urbane esistenti utilizzino meno risorse naturali, in un rapporto armonico con il territorio circostante, dobbiamo privilegiare lo sviluppo di nuovi modelli insediativi ovvero promuovere la rigenerazione urbana degli esistenti, anche attraverso il trasferimento e l'utilizzo di tutte le nuove tecnologie disponibili.

La questione è di arrivare a sviluppare, per il medio-lungo termine, scenari alternativi, modelli spaziali e forme urbane, che indichino chiaramente i nuovi percorsi da intraprendere.

Indicare il quadro vocazionale dei territori significa ricercarne il potenziale di trasformazione nel tempo, tenendo conto dell'efficienza dei sistemi di uso del suolo, prima di tutto la capacità di carico e dei parametri di consumo. La salvaguardia e la tutela del territorio si intrecciano con la difesa della funzione economica dell'agricoltura rispondendo alla domanda sempre più pressante della comunità urbana in termini di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali e in termini di nuove forme di consumo (MAGNAGHI, FANFANI 2009).

Questa istanza non può che privilegiare la rimodellazione del rapporto con gli spazi aperti, a partire dagli ambiti periferici. Strategie con questa finalità ed ispirate al metabolismo urbano, sono attualmente sviluppate in molte città del Nord Europa come ad esempio Stoccolma, Amsterdam, Berlino e Vienna (SUME 2011). Intervenire sulle aree di margine delle città, al fine di contenere il consumo di suolo, non dovrà comportare una museificazione del territorio, ma lo sviluppo di dinamiche alternative del mercato rurale (ALLEN 2008) in connessione con l'ambiente fisico, naturale e socia-

le. Da un punto di vista socio-economico, tutto ciò comporta la valorizzazione della microimpresa agricola plurifunzionale che, in questo contesto, potrebbe giocare un ruolo determinante.

Nel negoziato sulla nuova PAC è stato già introdotto l'obiettivo di sostenere l'agricoltura non solo in quanto produttrice di beni alimentari, ma anche al fine della produzione di beni ambientali e dell'erogazione di servizi ambientali. Spetta quindi alla "governance locale" (BRUNORI, MARANGON, REHO 2007), contribuire a costruire un modello agricolo multifunzionale, riconoscendo incentivi per i servizi ambientali che l'imprenditore agricolo può tornare ad erogare a favore della collettività.

La valorizzazione delle aree urbane di margine è connessa all'arresto del consumo di suolo. In Italia negli ultimi 40 anni è stata cementificata un'area pari all'estensione di Lombardia, Liguria ed Emilia. "In Italia la superficie utile destinata a terreno agricolo è passata da 18 a 13 milioni di ettari" (ISPRA 2012). Nel 2020 il consumo di suolo potrebbe raggiungere i 75 ettari giornalieri.

La tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse (COMMISSIONE EUROPEA 2011) ha proposto che entro il 2020 le strategie tengano conto delle ripercussioni dirette e indirette sull'uso del suolo nell'UE e a livello mondiale e che l'incremento della quota netta di occupazione di terreno tenda ad arrivare a zero entro il 2050. Ha altresì riconosciuto che l'occupazione di terreno, ovvero l'espansione di città e infrastrutture a spese dell'agricoltura, della silvicoltura o delle risorse naturali, di norma correlata all'impermeabilizzazione del suolo, incrementa drammaticamente il rischio idrogeologico. In una successiva Comunicazione (COMMISSIONE EUROPEA 2012), si suggerisce, che le aree agricole periurbane siano classificate nei registri catastali, prendendo in considerazione iniziative per la gestione e lo sviluppo dell'agricoltura e sostenendo l'uso multifunzionale del suolo.

Preso atto dei limiti delle politiche impositive per ottenere dei risultati durevoli e promuovere fin da oggi un cambiamento, è bene rivolgersi a strumenti efficienti di governance, come ad esempio i Contratti di Fiume (CdF).²

I Contratti di Fiume nascono in Francia nei primi anni '80 e si configurano come un accordo strategico tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di un programma di azioni pluriennali definito attraverso la concertazione (BASTIANI M. 2011). Nella dizione contratto di fiume si associano una "figura giuridica, contenuta nella parola contratto e un termine mutuato dal *milieu naturel*" (MINISTÈRE DE LA RÉGION WALLONNE 2001) che richiama la descrizione dell'acqua in movimento, un fiume. Le azioni messe in campo da un CdF non agiscono solo alla macro-scala ma consentono di definire anche impegni di dettaglio, ad esempio, "per la manutenzione e gestione ordinaria, per creare accordi sull'uso dei terreni, per la sicurezza idraulica, per facilitare la fruizione" (BASTIANI 2013).

In Francia a partire dalla loro introduzione nel 1981 e fino al 2002 l'ammontare degli investimenti attivati dai CdF è stato pari a 2.640 milioni di euro a fronte di un apporto globale del Ministero dell'Ambiente pari a 80,2 milioni di euro. Se consideriamo anche gli eventuali danni a cose e persone evitati si calcola che il fattore moltiplicatore degli investimenti sia di uno a sei: 1 euro di investimenti pubblici ne sviluppa 6. In Italia al novembre 2012 risultano attivati 57 processi di Contratto di Fiume in 16 Regioni. In un Contratto di Fiume le comunità locali sono considerate una risorsa fondamentale, attori attivi e partner e non soggetti passivi di cui cercare il consenso, su decisione già prese.

²Il tema dei Contratti di Fiume come strumento per favorire lo sviluppo rurale e gli investimenti da operare sull'agricoltura, come presidio ambientale, attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) è già presente nella programmazione regionale di alcune regioni come la Lombardia ma ancor più il Piemonte.

2. Pianificazione integrata dei territori contermini al Tevere in Alta Umbria

Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria approvato con la D.G.R. n. 1903/2008 prevedeva al suo interno 7 progetti strategici, tra i quali il Progetto Tevere.

Nel 2010 la Direzione regionale ambiente, territorio e infrastrutture, ha avviato una serie di progetti sperimentali sul Tevere collegati al DST.

In particolare, il tema delle aree di margine tra fiume e urbanizzato, è stato approfondito attraverso una ricerca finalizzata ad un intervento pilota: "Ricognizione generale tra il confine con la Toscana e il nodo Chiascio e riqualificazione ecologico-paesaggistica di un sito posto lungo il Tevere"³. Da un punto di vista generale lo studio si pone come la sperimentazione di un processo di pianificazione integrata dei territori fluviali contermini al Tevere, finalizzata alla ricerca di nuovi percorsi progettuali e propeudeutica all'attivazione di un Contratto di Fiume nel tratto umbro del Tevere. La parte del progetto dedicata alla sperimentazione si è concentrata sullo sviluppo di un Master Plan, che prevedesse la costruzione di uno scenario di sviluppo alla scala locale.

Il Tevere e il suo territorio contermini, costituiscono per l'Umbria un corridoio territoriale, socio-economico, paesaggistico, ambientale e culturale di grande valore, dove risiedono gran parte dei patrimoni caratterizzanti la Regione. È anche rilevante considerare che il 49% della superficie totale del Bacino del Tevere ricade in territorio umbro, e che 11 dei 14 sottobacini del Tevere ricadono in tutto o in parte in territorio umbro (ADB DEL FIUME TEVERE 2005). Il rapporto città/ fiume è molto stretto, 96 sono le aree produttive e 55 i centri urbani che distano meno di 1 km dal Tevere considerando che l'ampiezza media della valle del Tevere fino a Todi è di 4 Km. In un buffer di un 1 km dal reticolo fluviale principale sono presenti più di 991 Ha di superficie produttiva e più di 3.300 Ha di urbano.

Anche il sistema degli spazi aperti e delle aree naturali tutelate è rilevante. In corrispondenza del reticolo fluviale principale e dei laghi sono presenti 11 SIC e 5 ZPS. Dal punto di vista della gestione agricola, la pianura alluvionale del Tevere, che si estende per una lunghezza di oltre 100 Km, si caratterizza oggi per la prevalenza del seminativo semplice e dei seminativi irrigui con le forme dell'agricoltura meccanizzata con campi aperti e regolari nella quasi totale assenza di presenze vegetali sia arboree che arbustive, e da sporadiche presenze di vigneti.

Nel novembre 2011, con decreto della Presidente della Giunta Regionale, in Umbria è stato istituito l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, ai sensi dell'art. 22, comma 1 della legge regionale 26 giugno 2009, n. 13. L'Osservatorio ha tra i propri compiti quello di "supportare iniziative locali di valorizzazione e gestione sostenibile del paesaggio anche attraverso strumenti innovativi quali i Contratti di Fiume e i Contratti di Paesaggio"(D.G.R. 1142 del 10.10.2011). Lo studio sulle aree contermini al Tevere nasce con la finalità di creare le basi per un Contratto di Fiume del Tevere in Umbria, contribuendo in particolare alla fase di caratterizzazione ambientale e socio-economica, che costituisce la prima fase di attivazione del Contratto stesso. Per la realizzazione del progetto pilota si è invece scelto lo strumento del Master Plan che all'interno di un Contratto di Fiume costituisce una ipotesi di sviluppo sul quale costruire strategie per il medio-lungo termine.

³Il progetto è stato redatto nel 2011 dagli Arch.tti Massimo Bastiani, Francesco Nigro, Virna Venerucci con la collaborazione di: Arch. Roberto Parotto, Pianif. Terr. Vito Racioppi, Arch. Stefania Santostasi, Dr. Scienze Territorio Sofia Gasperini, Arch. Valentina Raniolo; Responsabile del progetto per la Regione Umbria Arch. Ambra Ciarapica, dirigente del Servizio valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, con il contributo del dott. Paolo Camerieri, Responsabile osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

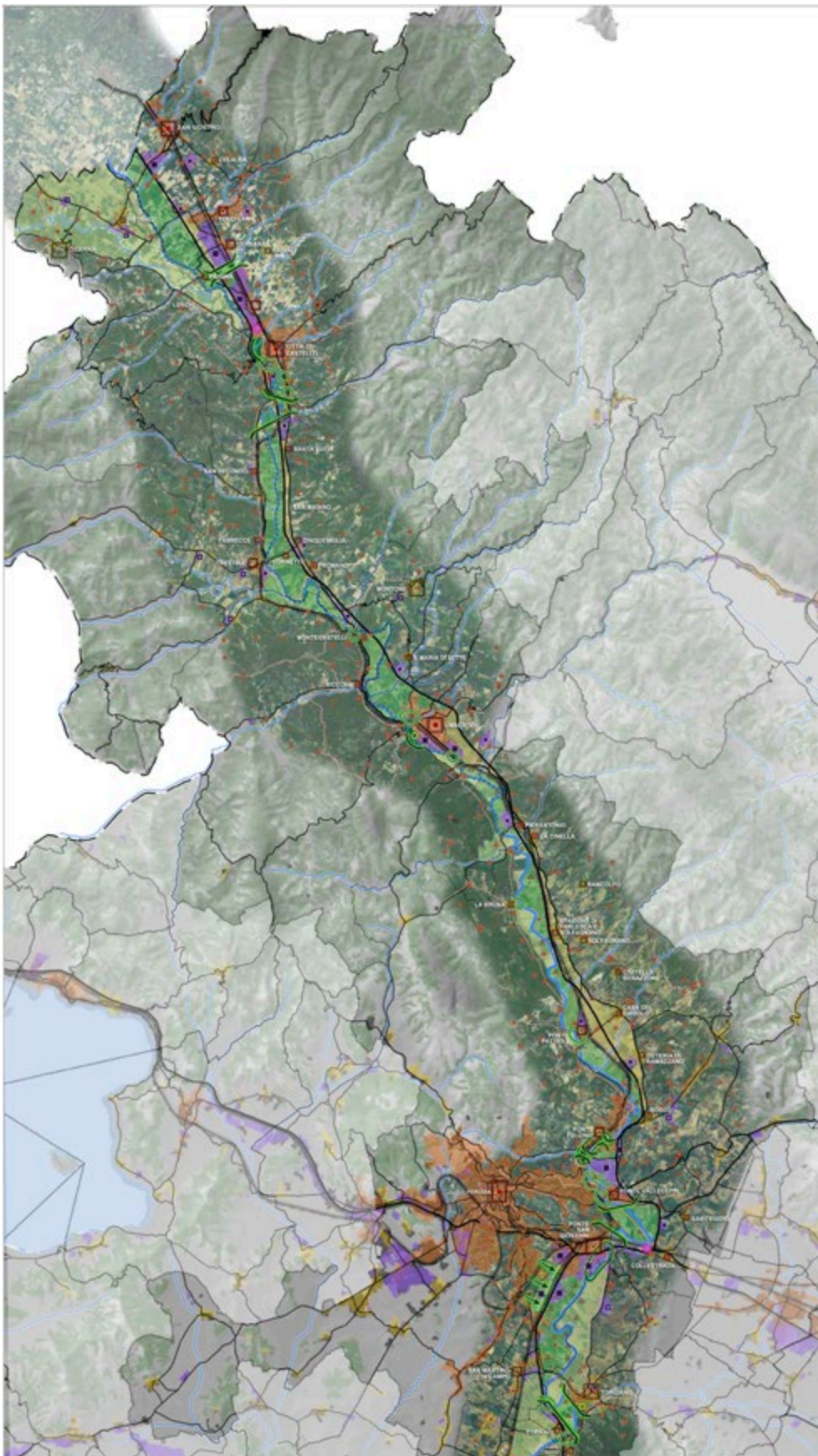


Figura 2. Fascia fluviale contermina al Tevere in Alta Umbria, lettura delle componenti strutturali.

3. Il ruolo dell'agricoltura nel contenimento della dispersione edilizia e nella riduzione del rischio idraulico

L'abbandono progressivo delle tecniche di coltivazione tradizionali che modellavano il territorio ed il paesaggio, come appare evidente dalla lettura delle serie storiche del territorio rurale, hanno reso sempre più indistinto lo spazio agricolo, impoverendolo, banalizzandolo, e rendendolo sempre meno in grado di competere, anche in termini di economie prodotte, alle pressioni insediative. Tutto ciò ha condotto ad una 'degradazione' del paesaggio naturale (SERENI 2010).

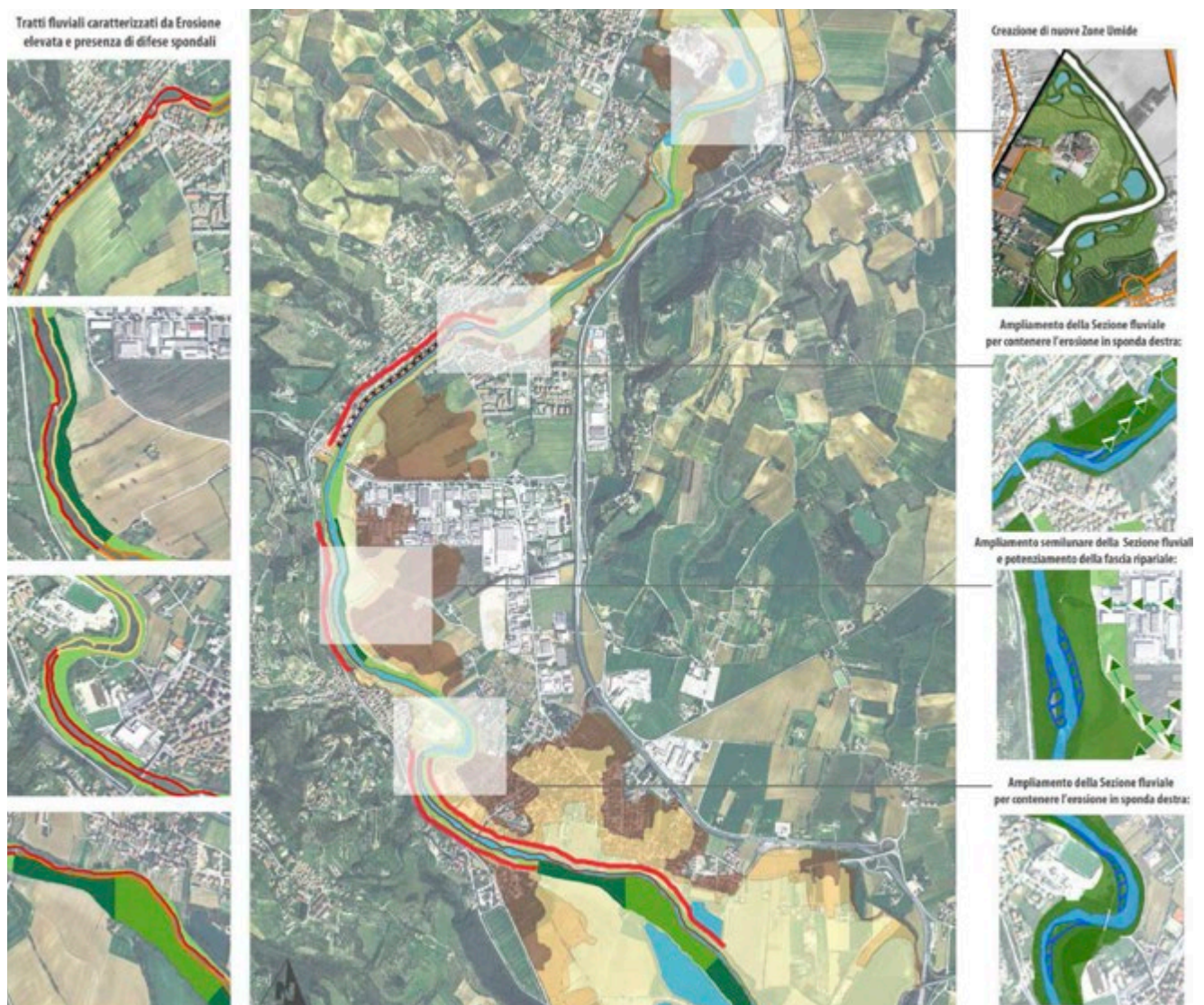


Figura 3. Misure ed azioni per migliorare la funzionalità fluviale e definire aree naturali di espansione delle acque in caso di esondazione.

Il Master Plan interviene, sul recupero degli elementi della memoria, la lettura ed integrazione degli usi tradizionali dell'agricoltura, il ripristino della morfologia fluviale e della naturalità, il consolidamento degli ambiti insediativi esistenti promuovendo una maggiore funzionalità ecologica e una immagine del territorio rurale più sostenibile.

Da un punto di vista strettamente metodologico, credo che meriti una breve puntualizzazione anche la scelta dello strumento urbanistico utilizzato nella pianificazione sperimentale di Ponte Felcino: il Master Plan appunto. Si tratta di uno strumento tornato di attua-

lità con la nuova generazione dei progetti urbani complessi⁴ che, nel nostro caso, viene adattato alla riqualificazione territoriale ed utilizzato per la costruzione di scenari locali del Contratto di Fiume. Attraverso il Master Plan è possibile controllare e ridurre i rischi delle trasformazioni, agendo secondo una logica sistemica ed integrando tra loro più tematismi.⁵ Questo strumento consente infatti di gettare le basi per avviare un reale processo partecipativo e di poter considerare più variabili e potenziali imprevisti, come quelli introdotti ad esempio dai cambiamenti climatici o dalla presenza di interessi conflittuali. L'ambito territoriale di Ponte Felcino, prescelto per la sperimentazione, deve le proprie origini e il successivo sviluppo proprio alla presenza del fiume Tevere. L'area dei 'Ponti di Perugia', già in epoca romana, costituiva un importante passaggio per i mercanti diretti verso le coste dell'Adriatico. Il territorio, oggetto del Master Plan, è contenuto tra due anse fluviali che interrompono significativamente il continuum insediativo di Perugia, ovvero l'ansa fluviale in corrispondenza della frazione di Bosco a nord e l'ansa degli Ornari a sud, da Villa Pitignano a Ponte Valleceppi.

Il fiume in questo tratto, si presenta ricompreso tra la viabilità storica di connessione territoriale che ne segue il tracciato, le infrastrutture della ferrovia FCU e la superstrada E45. L'assetto morfologico-insediativo iniziale di Ponte Felcino, al realizzarsi di queste infrastrutture che tagliano longitudinalmente la regione, ha subito una progressiva densificazione lungo le arterie stradali ed ha visto lo sviluppo di vere e proprie aree produttive.

Per quanto riguarda la naturalità e la conservazione dell'ecosistema, l'aspetto più rilevante sussiste nella presenza residuale di alcuni meandri, che determinano degli importanti varchi di discontinuità insediativa. In particolare l'Ansa degli Ornari che ospita un Sito d'Interesse Comunitario che si estende per circa 220 ettari. L'area riveste un'importanza in particolare per la ricca fauna legata alle aree umide: l'asta del Tevere, specialmente nelle vicinanze del capoluogo, subisce una forte pressione da parte delle attività antropiche, ciò nonostante nel SIC trovano rifugio numerose specie di uccelli tipiche delle zone umide, sia nidificanti sia migratrici. A ridosso del fiume vi è la presenza del parco fluviale del Tevere, che collega Ponte San Giovanni a Ponte Pattoli e che segue essenzialmente l'andamento della fascia riparia.

4. Il Master Plan di Ponte Felcino (PG) nella prospettiva strategica di un Contratto di Fiume per il Tevere Umbro

È bene sottolineare che l'obiettivo del Master Plan, non è stato quello di immaginare nuovi assetti urbanistici per le aree residenziali o produttive di Perugia, ma consolidare l'urbanizzato progettando la forma delle aree di margine, riconnettendole al fiume e ad un territorio agricolo reinterpretato. In questo processo l'idea-forza del Progetto è quella di attrarre, connettere e rigenerare, utilizzando gli elementi di transizione/separazione attualmente esistenti trasformandoli in materiale di progetto, ed occasione per integrare e collegare gli insediamenti ed il territorio. Il progetto risulta organizzato sui due capisaldi del sistema naturalistico-ambientale di area vasta, a sud il SIC Ansa degli Ornari ed a nord il neo-eco-

⁴ Interessante il lavoro svolto, sul Master Plan da Alejandro Gutierrez, associato di Arup Planning Europe in Cina, vicino a Pechino, per la nascita di un'ecoagrocità per 30.000 residenti presso Dongtan, 'una nuova città che porta il tema agricolo nel contesto urbano, che lavora sulla filiera del cibo, dalla produzione allo smaltimento dei rifiuti'; ma anche la costruzione degli scenari utilizzati per selezionare le opzioni degli stakeholders all'interno del processo partecipativo del Master Plan dell'area delle colonie a nord di Cesenatico redatto da Mario Cucinella Architects (MCA), Area Associati ed Ecoazioni.

⁵ Il Master Plan all'interno di un Contratto di Fiume può divenire uno strumento per approfondire specifiche soluzioni/scenari in ambiti complessi.

sistema di Villa Pitigliano, per riammagliare le diverse componenti del territorio, lasciando maggiore spazio alle dinamiche naturali del fiume ed al libero sviluppo della naturalità. Gli interventi sui due elementi precedentemente citati e sugli altri tratti del fiume, sono stati inoltre finalizzati alla messa in sicurezza del territorio attraverso la riduzione del rischio idrogeologico. Il Master Plan si sviluppa come un piano-programma che interpreta:

- il Tevere come asse del parco fluviale, da fruire e vivere, elemento di connessione non solo longitudinale, ma anche trasversale ed attraverso il quale si generano occasioni di relazione tra le sponde;
- gli insediamenti urbani rigenerati, potenziati attraverso la creazione di centralità, che si interfacciano con il fiume e sono di nuovo messi in relazione tra di loro attraverso il fiume;
- le aree agricole perifluviali e periurbane, non più 'terra di nessuno' tra gli insediamenti, ma estensione del parco fluviale e tessuto connettivo della rete ecologica, all'interno della quale gioca un ruolo primario una agricoltura di qualità e pluriservizio;
- le aree produttive, non più parti autonome e specializzate, di fatto realtà respingenti e auto-segregatrici, ma luoghi della contemporaneità con funzioni integrate (attività economico-produttive miste a servizi e commercio), aperte alla fruizione di tutti e a bilancio energetico-ambientale positivo.

Figura 4. Master Plan: trame verdi e blu, acqua, agricoltura e aree boscate.



Concretamente si definiscono le aree di espansione naturale per la laminazione delle piene, in alternativa agli interventi di ingegneria idraulica, il controllo e la riduzione della vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti, il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale. Il Master Plan prevede circa 40 interventi divisi in: interventi per la continuità della rete ecologica connessa al fiume e per la formazione del parco fluviale (16 ha di rimboschimenti ed un 36% in più rispetto all'attuale, di aree verdi di potenziamento della fascia riparia e perifluviale); interventi di rigenerazione del sistema agricolo locale; interventi per la mobilità sostenibile (limitazione degli attraversamenti merci, potenziamento delle connessioni ciclabili e pedonali tra gli insediamenti ed il Parco Fluviale); interventi per la sostenibilità ambientale degli insediamenti e degli edifici (solarizzazione degli edifici produttivi 29.000 MW di energia solare da tetti e facciate); interventi per il miglioramento della qualità urbana, sociale e culturale dell'insedia-

mento (consolidamento del sistema delle centralità); interventi per la ricostituzione del rapporto città-fiume; interventi per l'integrazione fra centri urbani e aree produttive; interventi di condivisione, partecipazione e co pianificazione delle scelte.

L'obiettivo della riconoscibilità, della valorizzazione e del recupero di un'identità locale, sono stati approfonditamente indagati, in particolare nei confronti del rapporto con il fiume. È apparso immediatamente evidente, percorrendo questi luoghi, come si sia persa la percezione stessa del fiume e non vi siano che scarsi rimandi alla sua presenza, almeno che non si percorrano direttamente i percorsi spondali. In questo senso si è lavorato sul fiume congiungendolo al sistema della mobilità slow pedonale e ciclabile consentendo in più punti il suo attraversamento e riaprendo prospettive oggi sconosciute del paesaggio locale visto dal fiume.

Master plan. Qui sotto: **Figura 5**. Agricoltura multifunzionale ed infrastrutture verdi tra fiume e città. In basso: **Figura 6**. Rigenerazione dell'agricoltura per miglioramento dell'economia locale e per contenere la dispersione urbana.



Questa visione sistemica della città e degli spazi aperti, a cui il Master Plan si è ispirato, riconosce alle aree naturali e all'agricoltura un ruolo di ricchezza collettiva e di

identità storico paesaggistica ed al contempo pone un limite al consumo di suolo e delle risorse ambientali. In questo senso, il governo del territorio agroforestale viene a far parte integrante della pianificazione territoriale. La gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale, vengono intese come "bene comune" (SETTIS 2012) primario, la cui cura riguarda agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici, associazioni rivierasche, ecc., aprendo una prospettiva strategica ai Contratti di Fiume come strumento di gestione sociale della risorsa. A guidare la pianificazione dei territori nei prossimi anni non saranno più solo le aggregazioni urbane bensì "la trame verte et bleue" (DREAL MIDI-PYRÉNÉES 2012): acque e spazi aperti agricoli e forestali. In questo contesto il Contratto di Fiume del Tevere umbro si potrà avvantaggiare di uno scenario per il medio-lungo termine che individua un modello di sviluppo a basso impatto ed un esempio di pianificazione integrata e multifunzionale in grado di valorizzare l'agricoltura e fermare il consumo di suolo.

Riferimenti bibliografici

- ABHAS K.J., BLOCH R., LAMOND J. (2012), *Cities and Flooding*, The World Bank, Washington DC.
- AGENZIA UMBRIA RICERCHE (2008), *Economia e società: il comune e il territorio*, Umbertide.
- ALLEN R.E. (2008 - a cura di), *Human ecology economics: a new framework for global sustainability*, Routledge, London.
- AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE - UFFICIO PIANI E PROGRAMMI (2005), *Ipotesi di regolazione dei deflussi ai fini del governo delle piene nel bacino del Tevere. Parte II. Le caratteristiche del fenomeno di esondazione*.
- BASTIANI M. (2011 - a cura di), *Contratti di Fiume - Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Flaccovio, Palermo.
- BASTIANI M. (2013), "Affinché l'Italia smetta di franare quando piove: i Contratti di Fiume per uscire dalla cultura del rischio e dell'emergenza", *Geologia dell'Ambiente*, n. 1/2013.
- BRUNORI G., MARANGON F., REHO M. (2007), *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- CAMERIERI P., MANCONI D. (2008), "Le centuriazioni della Valle Umbra da Spoleto a Perugia", in *XVII International Congress of Classical Archaeology*, Roma 22-26 Sept. Poster Session: Landscape Archaeology / Archeologia del Paesaggio, Bollettino di Archeologia on line.
- C.C.I.A.A. PERUGIA (2011), "I caratteri del cambiamento del sistema produttivo in Umbria 1835-2010" *175 anni di storia al servizio della comunità*, Perugia.
- CIABATTONI A., ROCCHI L. (2010) "Valutare l'istituzione delle aree contigue per fini ambientali nel Parco del Trasimeno: un esperimento di scelta", *Rivista di economia agraria*, vol. 65, n. 3.
- COMMISSIONE EUROPEA (2011), *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*, COM(2011) 21 final, Bruxelles.
- COMMISSIONE EUROPEA (2012), *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo*, SWD(2012)101final/2, Lussemburgo.
- DESPLANQUES H. (2006), *Campagne ombre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Quattroemme, Perugia.
- DIRECTION RÉGIONALE DE L'ENVIRONNEMENT, DE L'AMÉNAGEMENT ET DU LOGEMENT DE MIDI-PYRÉNÉES (2012), *La Trame verte et bleue dans les Plans locaux d'urbanisme*.
- FAINA C. (1922), *L'Umbria e il suo sviluppo industriale*, Il Solco, Città di Castello.
- GISOTTI G. (2007), "Acque, fiumi e paesaggi fluviali: una lettura in chiave idro-geo-morfologica", *Geologia dell'ambiente*, n. 4/2007, pp. 22-27.
- GUERRIERI G. (1964), "Struttura, dinamica e problemi dell'agricoltura in Umbria, Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria", *Agricoltura*, vol. V, parte prima, pp. 213-222.

HILBERSEIMER L. (1963), *Entfaltung einer Planungsidee*, Ullstein, Berlin; tr. it. 1967, *Un'idea di Piano*, Marsilio, Venezia.

ISPRA (2012), *Qualità dell'ambiente urbano - VIII Rapporto*, Edizione 2012.

MAGNAGHI A., FANFANI D. (2010), *Patto Città Campagna. Un Progetto di Bioregione Urbana per la Toscana Centrale*, Alinea, Firenze.

MINISTÈRE DE LA RÉGION WALLONNE ET FONDATION UNIVERSITAIRE LUXEMBOURGEOISE (2001), *Guide methodologique relatif au contrat de riviere*, Région wallonne.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (1999), *Servizio Geologico sismico e dei suoli. Le Pianure: conoscenza e salvaguardia. Il contributo delle scienze della terra - Atti del convegno*, Ferrara.

REGIONE UMBRIA (2004), *Progettazione generale per la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, archeologico e turistico del territorio umbro contermini all'asta del Tevere. Quadro diagnostico speditivo*, Perugia.

SERENI E. (2010), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari-Roma.

SETTIS S. (2012), *Azione Popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino.

SUME (2011), "FP7-funded project Sustainable Urban Metabolism for Europe", in *Proceedings of the International conference "Urban Development 2050" - Planning resource-efficient cities*, May 3rd, Vienna.

Abstract

Le pianure alluvionali costituiscono, in tutta Europa, sistemi spazialmente limitati. Si tratta di porzioni di territorio estremamente sensibili alle modifiche indotte dall'uomo. L'espansione urbana in questi ambiti, anche per le implicazioni idrogeologiche che comporta, deve essere fermata. La Commissione europea si è recentemente espressa sulla necessità di limitare, in tempi certi, la crescita del consumo di suolo. La pianificazione integrata dei territori contermini al fiume Tevere (REGIONE UMBRIA 2004), in alta Umbria, è stata al centro di una ricerca progettuale e di un Master Plan localizzati nell'area dei 'Ponti di Perugia'. Ne è emersa una proposta per lo sviluppo di un'agricoltura che freni l'urbanizzazione, produca elevata qualità ambientale, contribuisca alla messa in sicurezza del territorio. Le aree periferiali, vengono intese come bene comune primario, la cui cura riguarda agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici, associazioni rivierasche, ecc., aprendo una prospettiva strategica ai Contratti di Fiume come strumento di gestione sociale della risorsa.

Keywords

Consumo di suolo, rischio idrogeologico, ecoagrosistema, Contratti di Fiume, Tevere.

Profilo

Architetto, Massimo Bastiani. Ecoazioni - Architettura urbanistica e Ambiente
m.bastiani@ecoazioni.it

Opera fin dai primi anni '90 nel settore dell'urbanistica e della valutazione ambientale, come coordinatore e consulente in progetti europei e nazionali di ricerca. Valutatore ed esperto per la Commissione Europea. Coordinatore scientifico del tavolo nazionale sui Contratti di Fiume di A21Italy.

